



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

*bollettino bimestrale dei
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane*

Direzione: **Via Feletto, 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. **23-657**

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
vuole venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale N 2/8395.

VITA SOCIALE.

Ogni donna, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione (nelle forme e nei modi confacenti alla condizione di ciascuna), per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalfano le fondamenta, per preparare, organizzare e compire la sua restaurazione.

(Discorso 21 Ottobre 1945).

PIO P.P. XII.



IL CROCIFISSO

nostra specchio

Come l'uomo che si mira nello specchio scopre ogni macchia che ha sulla persona e la toglie, così l'anima che si specchia nel Crocifisso scopre le sue macchie che l'amor proprio non le lascia vedere, se ne confonde, se ne pente davanti a Dio e davanti alla Chiesa e se ne purifica. Il pio Drogone diceva al Crocifisso: «*Fecisti, Domine, de corpore tuo speculum animae meae. - O Signore, del tuo Corpo hai fatto lo specchio dell'anima mia*».

Era in Vagliadolid un uomo ricco e onorato, il quale mosso dalla fama e opinione del Beato Padre Pietro Fabro, andò da lui pregandolo che gli insegnasse il modo di fare orazione e gli desse alcuni punti da meditare. Al Fabro, avanti di ammetterlo a fare i soliti esercizi, bastò li dargli in luogo di meditazione questi quattro contraposti, presi dalla comparazione fra lui e Cristo: «Cristo povero e io ricco; Cristo affamato e io satollo e ben pasciuto; Cristo nudo e io bene e ornatamente vestito; Cristo stanco e stracco io senza fatica e stanchezza». Partissi, udite queste quattro cose, e come ordinarie e cantate mille volte, le dispregiò. Come a dire che aspettava qualche cosa più recondita, sè gli parve di ritrovare il Fabro tale, quale se l'era immaginato. Ma passati alcuni giorni, essendo stato da parenti invitato ad un banchetto, fra il mangiare e il bere, gli vennero in mente quei contraposti e penetrò a pieno il senso e la forza di essi, con tanta viva apprensione di quelle cose, con sì chiaro conoscimento, che per una dolce compassione di Cristo, la cui fame forse andava paragonando con quelle varie e saporite vivande, a vista de' convitati cominciò a piangere: e fu tanta l'abbondanza delle lagrime, che fu sforzato a partirsi da tavola e ritirarsi in una camera e lasciare il freno al pianto e a' singhiozzi, per saziarsi del pane delle lagrime, e bere il vino della compunzione, molto più dolce di quello, che aveva gustato in quel vano umano convito. Allora intese che non bisognava ridersi di quei punti che gli aveva suggeriti il servo di Dio che tanto commovevano e cavavano tante lagrime. Torna dunque subito dal Fabro e gli racconta i suoi repentini movimenti e lagrime nel tempo della tavola. Si accorse il Fabro, che già il cuore era disposto per cose maggiori e così invitò quell'uomo a ritrarsi dallo strepito del mondo e dai tumulti de' negozi al ritiro dei Santi Esercizi spirituali. Quì con nuove lagrime pianse se stesso, deplorò la vita passata, e ripigliando i peccati fin dalla fanciullezza con umile e diligente confessione lavò l'anima e diede principio ad un'altra vita. Alla fine, colla guida e ammaestramenti del Fabro, fece poi gran profitto nelle virtù, di maniera che col principio si conformò ancora il restante.

(Il Beato IPPOLITO GALANTINI).



CHIEDETE ED OTTERRETE

Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio FRA LEOPOLDO MUSSO
O. F. M. morto in concetto di santità
a Torino il 27-1-1922.

Dichiariamo che vogliamo restare ossequienti ai decreti di S.S. Urbano VIII attribuendo alle dichiarazioni contenute in questo Bollettino una fede puramente umana, per la serietà delle persone che si sono firmate.

Il 9 Gennaio 1945 verso le 12 un apparecchio sceso a bassa quota mitragliava la littorina Santhià-Vercelli piena di viaggiatori, fra cui si trovava Sr. Vittoria Isola, figlia di N. S. di Lourdes di Casale Monf.to per un'opera caritativa.

Fra gli urli dei feriti e la visione terrificante dei morti, essa stessa ferita gravemente alla gamba sinistra, potè ancora scendere, uscire dalla stazione e chiedere soccorso ad un vicino albergo, che provvide a farla trasportare in città da cui, dopo gli urgenti soccorsi del caso, fu mandata coi mitragliati più gravi all'Ospedale di Vercelli. Il responso dei medici non si fece attendere: il caso era *gravissimo*, la cancrena avrebbe portato ben presto all'amputazione della gamba o alla morte. Informata per telefono la Casa Madre si affidò il caso disperato all'intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso. Dopo alcuni giorni cominciò il miglioramento, cessò la febbre, la ferita si fece meno impressionante finchè la paziente fu giudicata fuori pericolo. Nel mese di Maggio potè lasciare l'ospedale e rientrare in Comunità per riprendere a poco a poco le sue solite mansioni.

Per questa segnalatissima grazia le

Figlie di N. S. di Lourdes ringraziano il Servo di Dio, pregando perchè l'aureola della Beatificazione non tardi molto a risplendere sul suo capo. La Casa invia L. 150 come piccolo attestato di riconoscenza.

TORINO - Agosto 1945.

N. N. studentessa iscritta tra i devoti dell'Unione Catechisti del SS.mo Crocifisso, avendo affidato l'esito dei suoi esami all'intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso, venne esaudita con un felice esito. Ringrazia e manda offerta per la causa di beatificazione del suddetto Servo di Dio.

Foglietta Delfina riconoscente a Fra Leopoldo per la protezione al fratello Remo rimpatriato dalla Germania, offre per la causa di beatificazione L. 500.

TORINO - 29 Settembre 1945.

Il signor *Falco Giuseppe*, fa atto di domanda per la benevola accettazione della sua richiesta di pubblicazione sul bollettino della grazia da lui ricevuta, per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso, in merito alla conseguita maturità scientifica nell'anno 1943-44.



CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

SCUOLA FESTIVA E SERALE

NUOVA AULA

L'insegnamento della Fisica e Chimica nelle scuole professionali, quando non viene corredato da numerose esercitazioni pratiche, incontra serie difficoltà perchè le principali leggi che regolano i fenomeni naturali, anche se sono esposte con metodo, provocano purtroppo nell'allievo l'impressione sgradevole di un giuoco di parole, e la difficoltà spinge i migliori a studiare faticosamente a memoria gli enunciati, con la desolante sorpresa che, dimenticando o posponendo una paroletta, ne venga talvolta alterato il concetto che si deve esprimere.

La necessità di dare quindi ai nostri allievi la possibilità di apprendere con profitto e minor difficoltà la fisica e la chimica, fu giustamente compresa dai Catechisti, che nonostante le molte altre preoccupazioni, vollero che si iniziasse l'allestimento di un'aula di fisica e chimica dotata di materiale didattico appropriato. Premesso che già da tempo vi era un locale adibito a tale scopo, ma che si era dovuto sgombrare per dare una sede più idonea alla sala macchine, bisogna dire che la difficoltà di scelta e di attrezzatura di un conveniente gabinetto di esperimenti era grandissima. Esso doveva rispondere alle seguenti caratteristiche:

1°) avere una capienza di una quarantina di allievi disposti in modo che tutti fossero in grado di osservare il banco degli esperimenti. Oltre a ciò potervi collocare le vetrine degli strumenti, del reagentario e della cappa di aspirazione;

2°) essere dotata di luce abbondante con possibilità di un pronto oscuramento e ventilazione rapida e completa;

3°) disporre di acqua e gas, di corrente elettrica a 220 W.



Tutto ciò fu tenuto presente ed il locale prescelto risponde, fatti i dovuti adattamenti, ai requisiti suddetti e per di più essendo situato al piano superiore dell'edificio e staccato dalle altre aule, queste non possono essere disturbate da eventuali fughe di gaz puzzolenti o nocivi.

Il grave problema della capienza fu risolto egregiamente dalla benemerita Ditta Luigi Fonti di Via Pesaro 20 che, non solo ci facilitò il pagamento della confezione dei banchi, ma ne studiò un tipo solidissimo, pratico e di poco volume, in modo che si potè fare il posto per quarantotto allievi. I banchi sono a quattro posti e disposti su di una scalea per facilitare la visibilità.

Piano, piano! — mi sembra di sentire ripetere da qualcuno dei nostri amici — e la spesa?

Chi ben conosce la storia della Casa di Carità Arti e Mestieri, sa che tutte e sempre le spese considerevoli sono state tempestivamente soddisfatte, qualche volta anche in modo miracoloso, e ciò fa riscontro alla promessa di Gesù a Fra Leopoldo nei riguardi della Casa di Carità Arti e Mestieri: «NON AVRANNO MAI DI PIU', MA NON MANCHERANNO DEL NECESSARIO».

Nel caso specifico dell'aula di fisica e chimica, chi entra oggi in essa nota nella parete di fondo, al posto d'onore, il ritratto di un giovane ufficiale. E' il compianto capitano Gaspare Bona, caduto eroicamente per la grandezza della Patria, al Suo nome è dedicata l'aula, perchè la Famiglia volle nobilmente suffragarne l'anima eletta con generosa elargizione.

E l'attrezzatura è completa? Buona parte sì, ma per essere completa occorrono ancora strumenti oggi costosissimi e in questo momento forse non tutti rintracciabili, ragione per cui la Scuola si raccomanda ancora alla generosità dei Benefattori perchè venga completata l'opera tanto lodevolmente iniziata.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Dare ai nostri giovani della Scuola Festiva e Serale la possibilità di leggere libri sani e istruttivi, è una necessità e un dovere.

Libri tecnici, romanzi buoni, trattati letterari e ascetici, biografie di santi, riviste di attualità: tutto accetteremo e dopo severa scelta, incominceremo la campagna della lettura, arrivando a far del bene anche dove la nostra parola non può giungere. Ringraziamo in anticipo le persone che ci aiuteranno in questo importante settore di apostolato cristiano.

RISCALDAMENTO

Basta pronunciare questa parola per sentirsi agghiacciare il sangue nelle vene. Eppure i Catechisti devono provvedere per la loro scuola... e come?

Sempre con la generosità delle anime amanti di Gesù Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata, a cui in confidenza diciamo che il preventivo è molto forte, non così però come la nostra fiducia di essere da essi aiutati... *Deo gratias!*

Biografia di
fra Leopoldo Maria Musso o. f. m.

scritta dal F. Teodoreto delle Scuole Cristiane

Prezzo speciale per gli Ascritti dell'Unione: **Lire 50** - oltre **Lire 10**,
per le spese di spedizione.

Inviare importo a mezzo Conto Corrente Postale n. 2/8395 della
Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata,
Via Feletto, 8 - Torino

ACCOGLIENZA AFFETTUOSA

Rev. e C.mo Fr. Teodoreto,

Termino ora di leggere la biografia di Fra Leopoldo da Lei stillata «non calamo sed corde». Quanto bene mi ha fatto, quanta luce di sapienza celeste e onda di divino conforto nelle ispirate parole del singolarissimo strumento di divina misericordia, vero araldo del gran Re: il Servo di Dio Fra Leopoldo.

Grazie a Lei di tale dono d'anima che susciterà incendi di rinnovazione e di santità per la rinascita di una società cristiana.

Ricordo l'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata alla quale ebbi la gioia, tanti anni fa, di predicare. Sono lieto dello sviluppo: auguro e prego che si diffonda e intensifichi in frutti di santità la sua vita e la sua azione.

Unisco il mio obolo: è quello di un pellegrino poverello della S. Croce: ho bisogno di preghiere per grandi grazie a rendere feconda l'anima mia e per le anime a me care, la grazia delle grazie quaggiù, quella della Croce! Ed è grande davvero la mia in quest'ora...

Non dimentico la sua santa opera all'Altare sul quale rinnovo quotidianamente nel nome e per virtù del Divino Martire l'offerta del S. Sacrificio della Croce.

In Cristo Gesù, Re d'amore Crocifisso, aff.mo
A. G. T. R.

C.mo Fr. Teodoreto,

Ho letto con vero godimento spirituale, con interesse sempre crescente e, spero, anche con profitto, la vita di Fr. Leopoldo Maria Musso, da Lei scritta con vero amore di discepolo.

Veramente, come ebbe a dire P. Francesco Maccono nella prefazione alla stessa, questa Vita del Servo di Dio ce ne svela solo minutamente alcune faccie, ma sono proprio quelle che più interessano i Fratelli delle Scuole Cristiane, strumenti scelti da Dio ad attuare i disegni da Lui manifestati a Fra Leopoldo.

Sono certo che la lettura di questo libro illuminerà molti, tuttora ignari di questa predilezione di Gesù per la nostra Congregazione, e che a tutti saranno di incitamento gli inviti del Signore: «Io faccio molto assegnamento sui Fratelli delle Scuole Cristiane». — «Beati saranno quei Fratelli delle Scuole Cristiane che si interessarono della Pia Unione del SS. Crocifisso e che coopereranno in favore di essa secondo il Cuore di Gesù».

Il Signore benedica il suo lavoro e le conceda di vedere ingigantire la pianta alla cui nascita ha contribuito, così che la Divozione a Gesù Crocifisso e la Pia Unione dei Catechisti dopo esser diffusa in tutte le nostre Scuole si dilati per il mondo intero, e sia veramente «la chiave d'oro che aprirà le porte del Paradiso».

Mi ricordi al Signore.

Dev.mo Fr. SAVINO delle S. C.

Roma, 14 Luglio 1945.

AUGURI.

La luce della culla di Betlem, preludio necessario del trono della Croce, splenda ed illumini la via di tutti i nostri Aggregati e Benefattori durante l'anno di grazia 1946 e conceda ad essi forza e perseveranza in tutte le opere di bene che avvicinano a Gesù.

I CATECHISTI.

OTTAVARIO DEL SS. CROCIFISSO

A Torino, alla Gran Madre di Dio, si è svolto solenne ed efficace l'annunciato Ottavario in onore di Gesù Crocifisso.

Il Rev.mo Can. Luigi Chiantore ed il Sig. Curato, Teol. Dom nico Paglia, hanno profuso in quei giorni i tesori del loro cuore profondamente sacerdotale e, non risparmiandosi, ci han fatto passare una vera settimana santa vicino a Gesù Crocifisso, e ai personaggi che presero parte alla dolorosa trama della Passione del Salvatore.

Efficaci applicazioni pratiche accostarono quegli uomini, quelle donne e quei fanciulli a noi tutti, dandoci la convinzione che la Via Crucis di Gesù è una specifica realtà che noi quotidianamente riviviamo.

« Cercare Gesù con la generosità di chi Gli diede l'umile cavalcatura pel suo ingresso trionfale a Gerusalemme, o di chi gli approntò la sala della «cena», imitando la perseverante e generosa ansietà del pigmeo Zaccheo » è stato l'argomento dell'esordio di una serie di considerazioni che fluirono dal labbro dell'infaticabile Can. Chiantore, che ogni sera — ai molti uomini e alle donne in separate adunate — incantendò gli animi con la rassegna di tutti i personaggi così tipicamente ritratti dallo studio del Santo Vangelo.

Giorno trionfale la Domenica 23 Settembre in cui, si può ben dire, tutta la Parrocchia della Gran Madre di Dio fu presente e prona ai piedi del SS. Crocifisso. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo iniziò la giornata con la celebrazione della S. Messa della Comunione, veramente generale, e rivolse la sua paterna parola invitante a rialzarsi, come il paralitico del Vangelo, ad un tono di vita più cristiana e più umana facente capo a Gesù Crocifisso.

Questo il soggetto di tutti i fervorini che prece-dettero ad ogni Messa la recita della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Nel pomeriggio un folto pubblico — si notarono anche Zelatrici dell'Unione di altre Parrocchie — gremì letteralmente la monumentale Chiesa della Gran Madre di Dio e, cantati i Vespri, si ordinò in pia processione snodantesi verso il Monte dei Cappuccini.

Si giunse alle 17,10 sul piazzale del Convento, dove già era stata eretta la grande Croce in sostituzione di quella abbattuta dai bombardamenti.

Il microfono, collegato colla stazione Radio, attendeva l'Oratore proprio vicino alla grande Croce

che dominava in un trionfo di luce e di riflessi cristallini dati dall'atmosfera poco prima purificata da leggera pioggia. Il sole riuscì a squarciare le nubi e ad investire come un manto dorato le braccia severe della Croce rendendo suggestiva la grandiosità di quel vespero indimenticabile.

Dopo la Benedizione rituale compiuta dal Curato, il Rev.mo Can. Chiantore iniziò il suo discorso rifacendosi ad una domanda raccolta salendo l'erta del monte dal labbro dell'«uomo della strada» che si chiedeva il perchè di una nuova Croce.

« Per due ragioni — risponde — una storica e l'altra morale ».

Quella storica dà al sacro Oratore lo spunto a ricordare la prima erezione della Croce al Monte dei Cappuccini voluta dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I e le reiterate rimozioni e ripristino della stessa dovute a tristezza di tempi, mentre il piccolo manipolo dei buoni Padri Cappuccini si dimostrarono ognora all'avanguardia della carità in tutte le vicissitudini della sottostante città di Torino, vuoi durante le guerre, vuoi durante le pesti o le carestie che più volte la molestarono.

La seconda ragione della cerimonia, quella morale, suggerita dalle rovine che aspettano i fattivi ricostruttori della Patria umiliata, richiama le cause recondite del flagello che ha sconvolto il mondo pel rinnovamento del quale la Croce, voluta e benedetta dal Parroco della Gran Madre di Dio, sarà un buon punto di partenza, « perchè — dice ancora l'oratore — ogni colpo di piccone dato alla Croce è stato anche nella storia più recente un regresso per la civiltà », così il suo trionfo l'inizio della prosperità dei popoli che lo promossero.

Finita l'orazione e prima di cantare il solenne « Te Deum », il Curato della Gran Madre di Dio, Teol. Paglia, rivolse ancora il suo dire a ricordare l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, in quella stessa ora di partenza per Roma per presentare al Papa l'omaggio di fedeltà dei Torinesi.

Invita infine i presenti a baciare la novella Croce per poter lucrare l'indulgenza di trecento giorni benignamente concessa da Sua Eminenza.

Impartita la Benedizione Eucaristica, il popolo intona ad una voce, l'inno « Evviva la Croce » e ridiscende a valle col cuore ripieno di novella speranza cristiana per la vita privata e per le invocate fortune della Patria.

La Croce al Monte dei Cappuccini

« O Croce, tu che hai visti prostrati ai tuoi piedi i più grandi personaggi delle ere passate, accogli questa fiumana di gente che, mantenendo ferma la sua fede di fronte alle opposte tendenze religiose, si genuflette oggi riverente e riconoscente al cospetto della tua maestosa grandezza. Dopo anni di oppressione morale e materiale, con fede ancora più profonda, ci siamo raccolti qui poichè ognuno ha da sciogliere un pegno di riconoscenza, un voto, una promessa a quella Croce che nei momenti più angosciosi, nelle circostanze più tragiche, allorchando nulla più poteva la potenza umana, ha invocata con tanto fervore! ».

No, non sono solo le donnette del popolo, non solo gli ordini religiosi, sentirono oggi il richiamo di Gesù Crocifisso, ma gli uomini, in buona parte reduci dalla prigionia o dai diversi fronti, hanno voluto più che mai onorare Colui che solo regna.

Il cielo con nuvole leggere e candide segnanti una vera linea di demarcazione tra la città e il Monte dei Cappuccini, la posizione stessa del luogo dove tutto è calmo e sereno, il podio accanto alla maestosa Croce che per la terza volta si è eretta quassù, formano un insieme più che mai suggestivo. La radio portò la parola calda del predicatore lontano dalla cerchia dei presenti, anche negli angoli più remoti dell'urbe giunse l'eco di questa celebrazione. Non solo vecchi ed ammalati poterono seguire in tal modo in spirito quanto qui si svolgeva, ma forse anime tormentate, che ricordavano solo più vagamente l'esistenza di Dio, sono state richiamate da quella voce della verità, hanno magari meditate quelle frasi e chissà non abbiano stretto tra le mani un Crocifisso che da anni non volevano più vedere. Solo ai piedi della « Croce » cadono le esteriorità, tutti siamo uguali poichè ognuno ha una più o meno pesante croce da portare. Più uniti ci sentiamo però a Dio che primo fra tutti portò il legno espiatore.

La Croce si eleva alta sul monte e guarda alla città, guarda a coloro che presi dalla febbre del divertimento non sentono la voce divina, guarda ai

sofferenti che in essa trovano la forza di patire sia nel corpo che nello spirito, a tutti quelli che dimentichi dell'aldilà pensano solo al benessere materiale: a tutti guarda pietosa, a tutti benedice così come 20 secoli or sono dalla sommità del Golgota guardò al popolo dimentico di Cristo. E come allora richiamerà alla realtà vera e sacrosanta tutti coloro che oggi vivono in quell'irrealtà tragica, fonte di tanti mali materiali e morali.

GAROLA EUGENIA.

La Cròs d'ij "Monti",

*Ai «Mònti» dal piassal d'ij Capussin,
dop sinch uni 'd malheur, l'antìca Cròs
a slarga tòrna i sò dui bras pietòs
— còme na mama — da sità 'd Turin.*

*e tanta povra gent, frusta 'd sagrin,
tanti dólòr ch'a l'han pì gnanca 'd vòs
a s-ciàirò an Chila un segn misteriòs
com'a fussa la Cròs del sò destin.*

*El mònd l'ha trafigà sangh e miliòn,
l'è ficasse 'ntla padòta e 'nt'ij pastiss,
l'è ancarògnisse 'l cheur, fòrssa 'd passión...*

*e lon ch'ai resta?... Sèl brasè dèstiss
na Cròs èd bosch... — n'ansègna e n'brassión:
la Cròs èd tuti..., senssa Cròcifiss!*

NINO COSTA.

Il poeta, che piangendo aveva dettato questi versi, non è più.

Ha raggiunto il figlio, martire della liberazione, suggellando la sua vita integerrima al canto festoso della Croce.

Noi ne suffraghiamo cristianamente l'anima e la raccomandiamo a tutti i lettori.

(n. d. r.).

« L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO »

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)

Spedizione in abbonamento postale.

Atto. 2. (cento. 10)
N O 100